

ASSOCIAZIONI

Uffine a domicilio e in tutto il Regno lire 15
Per gli stati esteri ag-
giungere le maggiori spe-
se postali — 8 mesi e 6
trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
arreato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Inserzioni nella terza
pagina sotto la firma del
gerente e al. 25 per linea
e spazio di linea. Annunzi
in quarta pagina cent. 15.
Per più inserzioni prezzi
da convenirsi. — Lettere
non affrancate non si ri-
cevono, né si restituiscu-
no manoscritti.

Per il decentramento

Parecchi giornali hanno pubblicato lo schema di alcuni progetti concernenti il decentramento amministrativo, che verrebbero proposti dall'on. Di Rudinì. Un sunto di questi progetti fu pure riportato sul nostro giornale.

Nel loro complesso questi progetti segnano un lieve progresso nell'autonomia comunale, ma lasciano però ancora larghi poteri all'arbitrio della burocrazia governativa.

Viene stabilita la massima — che fu sempre propugnata da noi — di dividere i comuni in due categorie, ma non è ancora ben determinato in che cosa debba consistere la differenza fra le medesime.

Sono pure istituiti i consorzi comunali, e si concede la facoltà in certi casi speciali di dichiararsi autonoma ad una singola frazione del comune (borgata autonoma) creando così un nuovo ente comunale, che non ha però ancora uno scopo ben determinato.

Non possiamo poi in alcun modo approvare la facoltà che si arroga il Governo di nominare i consigli comunali, se questi vengono sciolti tre volte durante il periodo di un decennio.

Speriamo che nessun Parlamento approverà una simile proposta che metterebbe l'Italia a livello della Russia e dell'Austria, come si trovava prima del 1848.

Sarebbe proprio enorme che la stabilità dei consigli comunali dovesse dipendere dalla più o meno buona digestione di un prefetto, di un consigliere delegato, o di un impiegato subalterno di prefettura!

La proposta apporterebbe la completa rovina dell'autonomia comunale, e stabilirebbe l'impero dell'arbitrio governativo su tutti i comuni, poichè un prefetto può sempre trovare un appiglio qualunque per sciogliere un consiglio comunale che non gli accomoda. Se ciò venisse approvato in poco più di un decennio il Governo diverrebbe il grande e unico elettore dei consiglieri comunali del Regno.

Il referendum amministrativo che viene pure messo fra le proposte, non è un'istituzione da sprezzarsi, ma in Italia potrebbe essere forse troppo prematuro, come fu troppo prematuro — e i fatti lo provarono — l'allargamento dell'elettorato.

Il progetto sui segretari comunali che ne stabilisce l'immovibilità dopo un sessennio ci pare buono; ma vorremmo che serie garanzie venissero stabilite anche per i maestri.

Approviamo pure il progetto che stabilisce la responsabilità degli amministratori, e l'incompatibilità dei consiglieri comunali e provinciali con uffici direttamente od indirettamente aventi attinenza con comuni e provincie.

Tutti i progetti proposti dimostrano che la questione dell'autonomia comunale non fu ancora sufficientemente studiata, e che nel Governo predomina sempre l'idea che i comuni debbano essere sorvegliati da una micidiosa burocrazia, anzichè essere sottoposti a un giusto controllo con norme fisse che non possano essere sorpassate.

Gli ufficiosi hanno messo in dubbio l'autenticità di tutte le proposte pubblicate dai giornali, ma non hanno però completamente negato la loro esistenza, e ciò lascia supporre che il Ministero ha realmente fatto degli studi — molto incompleti però — sulla questione dell'autonomia comunale ed ha in animo di presentare qualche progetto.

A noi pare però che l'attuale Camera non debba essere chiamata a discutere

la gravissima questione dell'autonomia comunale e in generale del decentramento amministrativo.

La questione dell'autonomia e del decentramento dovrebbe essere la vera piattaforma elettorale delle prossime elezioni, ma prima dovrebbe venir seriamente discussa nella stampa e nei comizi pubblici.

Fert

NUOVE RIVELAZIONI

intorno al commendatore Favilla

L'Italia del Popolo ha pubblicato una lunga lettera da Bologna in cui si parla del lungo ed ampio retroscena riferentesi al commendatore Favilla.

Pur tenendo conto che l'indole può averlo portato anche inconsapevolmente a caricare qua e là le tinte, c'è nelle rivelazioni qualche cosa, che, oltre a completare alcuni particolari già noti, resta meritevole d'attenzione.

E' unicamente in base a tale considerazione che — lasciando all'autore dell'articolo tutta la responsabilità delle sue affermazioni — ne riferiamo i punti salienti riferendosi alle questioni venute ora alla luce.

La carriera del comm. Favilla

Fu nel 1881 che, in seguito a concorso, il commendatore Luigi Favilla entrò a far parte dell'amministrazione centrale del Banco di Napoli, ove rimase addetto all'ufficio di contabilità generale sino al 1888, raggiungendo il modesto stipendio di annue 1600 lire.

Avvenuto il fallimento della Cassa di Risparmio di Sardegna, la direzione del Banco, onde tutelare gli interessi dell'istituto, inviò a Cagliari il capo dell'ufficio degli sconti, prof. Edoardo Pesse, e quando questi ebbe compiuto la sua missione, il ministro del commercio di quel tempo, on. Miceli, a nome della Cassa di Risparmio in liquidazione, fece vive premure alla direzione del Banco acciò che destinasse a Cagliari un proprio impiegato a riordinare le scritture contabili della Cassa, la quale offriva all'uopo un compenso temporaneo di lire 250 mensili.

L'impiegato prescelto fu proprio il Luigi Favilla, che, recatosi a Cagliari, s'incontrò col R. commissario per la Cassa di Risparmio, signor Vincenzo Magaldi, col quale contrasse ben presto un'amicizia intima, la quale giovò non poco nel prosieguo della carriera.

Dopo breve tempo però, avendo il Magaldi rinunziato alla missione affidatagli dal governo, venne dal Favilla sostituito nell'ufficio di regio commissario.

In quel periodo di tempo seguì pure il fallimento del Credito agricolo sardo, ed il Favilla, che trovavasi tuttavia in Sardegna, venne nominato liquidatore di quest'altro Istituto.

Intanto, oltre che dalla caduta dei due istituti locali, la Sardegna era afflitta dalla crisi agricola, per cui il governo pensò di sollecitare l'amministrazione del Banco di Napoli ad impiantare nell'isola una succursale, indicando quale direttore lo stesso Favilla, che aveva condotto a termine così felicemente le difficili ed intricate liquidazioni degli istituti falliti.

E così in breve spazio di tempo, il modesto contabile a 1600 lire all'anno divenne d'un salto direttore della succursale di Cagliari.

Vi rimase sino alla fine del 1892, epoca nella quale passò a dirigere la sede di Bologna, dopo esser rimasto per qualche tempo a disposizione della Direzione generale.

E qui è opportuna una parentesi. Come tutti ricordano, fu ai primi del '93 che si scopersero contemporaneamente le ladreie del Cuciniello e gli scandali della Banca Romana; ed il senatore Consiglio, che in quel tempo governava il Banco, per sostituire momentaneamente il Cuciniello, rinchiuso a Regina Coeli, mandò il Favilla a reggere la sede di Roma.

Qui cominciano le dolenti note. Il Favilla, lanciato in breve tempo a rapide altezze quasi esclusivamente per impulso di comizi parlamentari, si gettò anima e coscienza fra mezzo alle peggiori combricce parlamentari.

Favilla presentato a Corte

Ad acuire sempre più la vanità del fortunato direttore, lo si volle presentare persino al Re. Ma neppure questo servizio fu gratuito.

Si racconta infatti che un cerimoniere di Corte — un nobile toscano — bisognoso di 10.000 lire, avrebbe ottenuto dal Favilla il relativo sconto della cambiale che peregrinò col generoso largitore a Bologna, e figurò poscia nell'esposizione cambiaria del banchiere L. M. di Rovigo in compenso della presentazione.

Dopo circa otto mesi di permanenza a Roma, il Favilla andò a Bologna.

In quest'anno sarebbero avvenute per raccomandazioni di persone allora al governo i maggiori e più ingiustificati sconti a persone assolutamente nullatenenti; specialmente poi a tal F... un commissionario privo di fortuna e di credito.

Per turare i larghi buchi fatti al capitale del banco, il Favilla escogitò le due grandi esposizioni di cui specialmente si sono occupati i giornali in questi giorni; quella cioè della ditta Luraghi, Erra e C. di Como, legata a filo doppio colla Banca di Como, — di cui essa figura abbia incassato i sette decimi delle azioni sottoscritte, — e della Casa Rouara di Darfo in Valcamonica.

Queste operazioni rappresentano i due principali capi d'accusa a carico dell'arrestato commendatore.

Gli sconti Luraghi e Banca di Como

Veniamo ora alla Banca di Como. Ecco a questo proposito quanto si racconta.

Siccome l'esposizione bancaria Luraghi impensieriva un po' troppo gli interessati e la commissione di sconto, così fu escogitato un mezzo per eludere le responsabilità giuridiche e le inevitabili conseguenze finanziarie. Si pensò di far subentrare la Banca di Como, Società anonima per azioni, la quale, come è noto, non impegnava i soci che per l'ammontare del capitale rappresentato dalle azioni, mentre la firma Luraghi Erra e C. impegnava tutto il patrimonio di quei signori.

Dapprima la Banca di Como sottoscrisse gli effetti del Luraghi come procuratrice e liquidatrice della Ditta, tanto per abituare al suo nome l'orecchio dei commissari di sconto; ma dopo poco la piccola Banca girò direttamente gli effetti della Ditta stessa, facendo in alcune cambiali scomparire completamente la firma di Luraghi.

Il buon Favilla volle persino accettare, a garanzia dell'esposizione cambiaria, un deposito delle azioni della Banca di Como, possedute dai Luraghi, Erra e C.!

Lo stabilimento Bonara

E veniamo all'altro capo d'accusa. La ditta Bonara esercitava a Darfo Valcamonica uno stabilimento per la fabbricazione della latta. La Società era per azioni, ed il Bonara era l'amministratore delegato.

Nel 1894 la ditta domandò alla succursale di Bologna di essere ammessa al risconto dei propri effetti cambiari. Il Favilla accolse la domanda e creò a favore del Bonara un cassetto di mezzo milione.

Durante il 1894 gli affari ebbero uno svolgimento normale, e le somme anticipate non superarono le lire 300.000.

Ma in seguito al decreto reale del ministro delle finanze on. Boselli, che ribassava il dazio di entrata della latta in lamina, la stabilimento di Darfo si trovò da un momento all'altro nella condizione di non poter sostenere la concorrenza inglese.

Quindi chiara apparve l'eventualità d'un più o meno prossimo fallimento. Però nel 1895, proprio quando le condizioni della Società si presentavano più gravi e difficili, anzichè diminuire l'esposizione cambiaria presso la succursale di Bologna, questa venne aumentata sino a circa lire 600 mila.

Di qui cominciano le irregolarità anche negli affari del Bonara.

Le sue cambiali non avevano neppure l'apparenza dello sconto commerciale. Ognuna di esse era di 100 mila lire e venivano accettate da ignoti, disgraziati nullatenenti, salvo scontarle quando c'era bisogno.

La cosa era agevole ed allegra ed andava a gonfie vele.

Ma disgraziatamente il Bonara si ammalò di tisi e la sua fine parve prossima.

Il Favilla allora si adoperò attivamente a salvare coi denari del Banco la sua posizione messa a grave repentaglio da tutti questi imbrogli. E' avuto sentore che la Banca di Alessandria e Lomellina, in liquidazione, per sopprimere a certi suoi bisogni di cassa voleva alienare un'ipoteca di 700 mila lire, che aveva sullo stabilimento Bonara, diviso di farne acquisto.

Infatti in quel tempo uscì improvvisamente in campo un acquirente dell'ipoteca, che trattò e concluse l'affare pagando solo 200 mila lire.

A breve distanza dall'acquisto quel credito venne rivenduto al Banco di Napoli per L. 250 mila.

Il tal modo l'uomo di paglia che fece l'affare guadagnò 50 mila lire.

Il Banco — in verità — acquistò per 250 mila ciò che valeva 700 mila con una posizione privilegiata.

La Banca di Alessandria e Lomellina ebbe i fondi che le occorreavano, ma chi rimase enormemente danneggiato dal colpo geniale del comm. Favilla furono i poveri creditori chirografari della ditta Bonara, i quali invano pitarono al Tribunale contro l'immorale mercato.

Per chiudere questa lunga e triste storia diremo che l'inchiesta compiuta da Giordano Zocchi, la quale provocò l'arresto del Favilla, assodò pure che molti accettanti e firmatari delle cambiali di Luraghi-Bonara ed altri dichiararono che avevano bensì firmato gli effetti, ma non avevano incassato le somme relative, le quali erano servite ad amici politici o personali del Favilla.

Terribile episodio della carestia in India

Si ha da Bombay 10:

Sono avvenuti dei gravi disordini a Chhapora.

Cinquemila individui saccheggiarono i magazzini dei grani.

La polizia uccise quattro saccheggiatori e ne ferì sei.

Non si ruba solo in Italia

La fuga di un impiegato belga

Al Temps scrivono da Bruxelles, 8 corrente:

«Un vuoto di cassa che supera 500.000 franchi è stato constatato nella nostra città presso la succursale di un grande Istituto di credito che ha la sua sede a Parigi. Uno dei principali impiegati che aveva a sua disposizione il libretto degli *chèques* della Banca nazionale, abusò di quel deposito fiduciario, e staccò ed incassò per proprio conto l'ammontare di parecchi di quei buoni a vista ed al portatore.

«Siccome poi i suoi superiori trovarono che il suo modo di procedere non era regolare, e glielo fecero capire, l'impiegato infido rispose loro ch'egli dipendeva soltanto dall'amministrazione centrale di Parigi, alla quale si accingeva a dare tutte le spiegazioni necessarie.

«Infatti, egli partì il giorno stesso da Bruxelles; ma, invece di recarsi a Parigi, come aveva detto, se ne andò in Grecia, paese che non ha un trattato di estradizione con il Belgio, e vi giunse sano e salvo. Fatta un'accurata verifica di cassa, è risultato che, l'impiegato che si era recato ad ammirare l'Acropoli di Atene, prima di partire aveva rubato più di mezzo milione di franchi all'Istituto di credito presso il quale serviva.»

Uno sciopero di frati

Da qualche tempo esistevano a Napoli dei dissapori tra i monaci della chiesa del Carmine ed il loro rettore, reverendo Giorgio Giordano, tanto che il cardinale Sanfelice incaricò il parroco della chiesa di Santa Caterina in Foro Magno, rev. Burbi, di fare una inchiesta sommaria in proposito.

Questi, eseguito l'incarico, invitò il rettore Giordano a dare le dimissioni onde far cessare il malcontento; ma il reverendo Giordano divenne allora addirittura furibondo.

Visto quindi ch'egli teneva duro a non voler dare le dimissioni, tutti i monaci l'altra sera andarono via.

Il rettore Giordano ordinò allo scac-

cino di aspettare la sua venuta per aprire la chiesa; ma i fedeli, soliti di recarsi alle prime funzioni religiose, trovando la chiesa ancor chiusa, incominciarono a tumultuare, tanto che il reverendo Burba, rettore provvisorio, fu costretto a scendere ed a fare aprire per forza, mentre il rettore Giordano, arrivato poco dopo, dovette decidersi una buona volta a dare le dimissioni.

I fedeli, in seguito a ciò fecero una dimostrazione in favore del nuovo rettore, ed alla sera nei dintorni vennero accesi i molti lumi di bengala.

Notizie d'Africa

Una lettera

di un caporale prigioniero

Giuseppe Bruni, di Verona, era caporale nel 46° fanteria e partì da Verona volontario. Alla famiglia è pervenuta una lettera coi timbri postali di Roma; prova evidente che fu portata in Italia da monsignor Macario.

Il Bruni, dopo aver detto che sparò sino all'ultima cartuccia, sperando invano di essere colpito da una palla nemica che lo «avesse lasciato sul colpo per non vedere quell'orrenda carneficina», continua:

«Terminate le mie munizioni fui fatto prigioniero; allora fu orrendo lo spettacolo che mi si presentò innanzi; tutto il campo era seminato di italiani massacrati, alcuni ancora viventi, chi colla testa distaccata dal tronco, chi carbonizzati.

«Ohimè! qual orrendo spettacolo! e pur io ero incosciente, nessun terrore provai in quel fatale giorno. A mezzanotte fui portato all'accampamento dell'imperatore Menelik, là mi spogliarono nudo, mi levarono tutti i miei risparmi. Dopo 3 mesi di marcia dolorosa col l'afatto mancanza di viveri giunsi a Addis-Ababa capitale dell'imperatore.

«Ora sono già 4 mesi che mi trovo qui sempre colla speranza di ritornare. Il Papa mandò un ambasciatore per il nostro riscatto ma ohimè! egli parte propriamente oggi che vi scrivo senza nessun prigioniero.

«Pare che a giorni giunga il maggiore Nerazzini con dei trattativi (*sic*), ma a quello che mi si dice i trattativi son poco di buono!

«Sussurrate o italiani che il Governo nostro faccia di tutto per liberarci perchè più che noi rimaniamo più dolori succedono per noi.

Intanto io spero sempre ed è perciò che vi invito a mantenere la promessa fatta una volta io ritornato.

Fate sapere a tutti i miei amici e conoscenti il mio stato.

Prego uno di voi di andare dalla famiglia Andrei, che abita sopra il farinato che fa angolo al vicolo Moise.

Vi raccomando di mandarmi un vostro scritto ch'io l'attendo con impazienza.

Quello che voi trovate scritto è la minima parte di quanto avrei da dirvi.

Addio, non addio, arriverò.

L'indirizzo al signor... prigioniero presso il Negus Menelik, Addis-Ababa. Gibutti Amara.

Di nuovo addio a tutti. Un bacio alla Bertina, Rosina, Vittorio, Attilio e al padre, a tutti. Scrivete a Nane il mio stato.

Vi prego di pregare e pregare per me... perchè come vedete il mio stato è sciagurato, pregatelo.

Un'altra lettera di un trivigiano

prigionieri temono

di essere massacrati in caso di guerra

Mons. Macario ha portato una lettera anche al fabbro Demetrio Speciali di Treviso che ha un figlio, prigioniero allo Scioa.

La lettera è datata 1 ottobre 1896 da Disababa, e dice fra altro:

«Ora mi trovo prigioniero di un capo chiamato Turco Bescia generale in capo dei fuocili, con un tenente di fanteria chiamato Caldineri e due altri soldati, uno di Genova l'altro di Verona. Il viaggio da Adua non ve lo posso descrivere quanto cattivo: fame, sete e dormire sempre all'aperto. Pur troppo ne è veduto parecchi caduti morti per la fame e la stanchezza.

Ma ci vuole pazienza. Stiamo col

proverbo che dice *dopo il brutto viene il bello*, ma però sarà cosa assai lunga.

Io credo che anche il maggiore Nazzari non farà niente. L'Italia farà certo una guerra per liberare noi; ma facendo questo in caso di una perdita sciana noi « si sarebbe uccisi oppure macellati come furono quei poveri di Adua ».

« Non sarebbe il Negus Menelik, ma il popolo che farebbe questo essendo troppo bestiale ».

Per mangiare si mangia *angera* e *barbere*; questo è il vitto nostro; cosa che ormai va fuori per gli occhi; pazienza ».

La relazione di mons. Macario

L'*Osservatore romano* pubblica la relazione di mons. Macario sulla sua missione presso il negus Menelik.

Dopo aver accennato alle peripezie del viaggio e alla morte dell'abate Werschetz, mons. Macario continua come segue:

Il 12 agosto Menelik mi accordò udienza. Vi andai scortato da tutto il clero di Addis Abeba, circa 50 membri. Apparsi davanti all'imperatore e alla corte riunita, esposi a Menelik lo scopo della missione.

Vostre Santità conosce la risposta di Menelik.

Attendevamo una seconda udienza. I digiuni e le feste dell'Assunzione non permisero a Menelik di riceverci. Soltanto il 28 agosto ebbi un colloquio col Negus, di carattere particolare e intimo. Parlando al Negus del vero carattere della missione, gli feci comprendere che la missione non era noiosa agli interessi dell'Etiopia. L'imperatore si immedesimò nel nostro punto di vista, comprendendoci perfettamente. In questa memorabile udienza del 28 agosto, la liberazione di tutti i prigionieri meno gli ufficiali, era decisa.

L'indomani si sparse la voce in tutta Addis Abeba che i prigionieri tosto sarebbero liberati e si ordinò ai capi di concentrare i prigionieri nella capitale. La voce, pubblica diceva anche che 15 giorni erano necessari per il concentramento di tutti i prigionieri, cioè che il 21 settembre tutti, meno gli ufficiali, avrebbero preso la strada di Gibuti.

Il Negus nello stesso tempo ci scriveva che ci avrebbe presto consegnato la risposta per Vostra Santità.

D'improvviso al 5 settembre un corriere, dalla costa giunto ad Addis Abeba, apportò la notizia della cattura da parte degli italiani di un vascello olandese carico di fucili e di munizioni per l'Abissinia.

La notizia era accompagnata dalle voci più strane sulle intenzioni del Governo italiano e sopra i suoi armamenti. Le notizie false giunte a quella della cattura della nave produssero una viva sensazione a Addis Abeba e un terrore universale.

All'indomani il Negus ha riunito un numeroso consiglio, che si adunò per molti altri giorni di seguito.

Al 9 settembre, seppi che le intenzioni di Menelik erano cambiate e che i poveri prigionieri dovevano rinunciare alla speranza di essere liberati a mezzo nostro.

Menelik in preda a una pena estrema non sapeva qual partito prendere riguardo a Vostra Santità, e pensava però ancora di liberare qualche prigioniero. Durante quindici giorni il Negus rimase in una dolorosa perplessità. Lo seppi da un capo abissino che avvicinava molto il Negus.

La sera del 25 settembre l'ing. Ig a nome di Menelik ci comunicò il tenore della risposta al Papa parlandoci per oltre un'ora ed esponendoci le gravi ragioni che mettevano l'imperatore nella necessità di rifiutare la liberazione dei prigionieri. Mi assicurò che la liberazione dei prigionieri sarebbe stata certissima senza l'incidente del *Doekwik* e le voci che erano corse sulle intenzioni dell'Italia di riprendere le ostilità. Mi disse che il Negus era addoloratissimo di non poter soddisfare il desiderio del Papa.

Al primo ottobre il Negus consegnò la risposta. Il resto è noto.

Il cardinale Ferrari dal Re

Monza, 12. Oggi è arrivato qui improvvisamente l'arcivescovo di Milano, cardinale Ferrari, il quale chiese una udienza al Re, che gli fu subito accordata.

Roma, 12. Si assicura che il Papa fece rimettere, per mezzo di un corriere speciale, al cardinale Ferrari un plico contenente la relazione Macario e particolari intorno alle intenzioni di Menelik. Da ciò la visita inaspettata del cardinale Ferrari al Re per ordine del Papa ed il colloquio, che è durata un'ora e mezzo.

Secondo la *Lega Lombarda* nel colloquio

si sarebbe parlato delle relazioni fra lo Stato e la Chiesa.

Il cardinale accennò alla necessità dell'istruzione religiosa.

Roma, 13. Notizie da Milano confermano in modo indiscutibile che Visconti Venosta si trovava a Monza durante il colloquio del cardinale Ferrari col Re.

CASTELLI FRIULANI CORMONSIO

(Continuazione, vedi num. 298)

Tale contratto venne nuovamente cangiato nel 1277 dando al Conte di Gorizia l'intero possesso del Castello di Cormonsio e delle sue pertinenze.

Eccoci al 1309, anno in cui Cormonsio ebbe a passare una ben dura prova.

Per le continue, maledette questioni fra il Patriarca ed i Conti di Gorizia, radunatosi da Ottobono, allora reggente la sede Aquileiese, il Parlamento della Patria, si decise di portare guerra ai Goriziani. Nel febbraio pertanto, alla testa delle milizie patriarcali, giunsero presso Cormonsio Ingaldoro da Muggera e Leonardo Belloni, il primo per Civile, per Udine il secondo. Nobili e popolani si chiusero nella fortezza e sostennero l'assedio. Intanto la terra a piè del colle fu messa a sacco, devastata orrendamente e incendiata in molte sue parti; anche il palazzo dei Conti fu arso e abbattuto. Per fortuna poi di Cormonsio, non si continuò nell'assedio, ma invece si progredì tosto dai patriarcali verso Lucinico prima, e poscia verso Gorizia, dove subirono una terribile e vergognosa disfatta.

Col 1315 cominciano a figurare fra i castellani di Cormonsio, investiti dal Conte di Gorizia, gli Sbruggio, che più propriamente si chiamavano allora Ribisini; ed assieme con essi gli Ungerspach. Queste abitazioni feudali vengono distinte coll'appellativo di *franche*.

Avevano i Ribisini per propria insegna un gallo; altri signori, feudatari di Cormonsio, avevano adottato sullo scorcio del XIII secolo e tuttora tenevano nel 1324 per propria arma *Cesinum album in campo vermileo in clipeo et galea* (1). Sembra che questa insegna fosse scelta e adottata da personaggi di famiglie diverse, che tenevano il feudo di Cormonsio, giacché vediamo tenere la stessa tanto i Govatti di Cividale come gli Oies e altri.

Nel 1344 il Patriarca Bertrando, il terribile porporato di S. Gesejo; che tanto a duri cimenti mise i nobili friulani, assediò per dieci giorni la rocca di Cormonsio, dove dopo avervi sconfitto le milizie dei Goriziani, incendiò la villa. Colla maggiore indifferenza del mondo, compiuta l'impresa, che fu degna compensazione allo scacco subito da Ottobono, il Patriarca, recossi a Gorizia, dove, essendo la vigilia di Natale, celebrò le tre messe di uso (2). Altro assedio si ebbe Cormonsio nel 1362, da parte di quelli di Udine, Cividale e Gemona, che non riuscirono nell'impresa e si accontentarono di incendiare diverse case nella villa; morti e feriti ce ne furono molti e da ambe le parti (3).

Abbiamo veduto che nei primordi del XIV secolo di Cormonsio erano stati contemporaneamente investiti gli Sbruggio e gli Ungerspach. Verso la fine del medesimo secolo nella rocca vivevano gli Ungerspach; assieme a costoro però dividevano la signoria altri minori feudatari.

Già parlando dei signori di Ungerspach, dissi di un sigillo appartenente a Fulchero di quella famiglia. Sappiamo pertanto che lo stemma adottato dai suddetti Ungerspach era il medesimo di Cormonsio, vale a dire diviso in due campi verticali, bianco l'uno e rosso l'altro con una mezza luna dei colori medesimi, ma alternati con quelli (4). Oltre poi alle due illustri famiglie ricordate, fra i feudatari di Cormonsio troviamo i Dorimberg, i Castelnovo ed altri ancora.

Non mancarono in questo periodo le barbare feudali ad esercitarsi anche in quella rocca, fra i cui rovinosi avanzi tuttora si vedono resti di sotterranei e di trabocchetti. Numerosi scheletri umani li rinvenuti confermano l'asserto.

Quando nel 1477 i Turchi furono nel Goriziano e passarono anche l'Isone, ponendo a mal partito i Veneziani, incendiando, predando e distruggendo molti e molti villaggi fino quasi agli ultimi confini del Friuli verso ponente, da valorosi si comportarono quei di Cormonsio, che tennero valida resistenza al nemico. Erano da questo fatto trascorsi molti anni, ma perdurava la gloria, ma viveva il ricordo, e nel 1705, il 9 dicembre, confermando a Cormonsio i privilegi e gli Statuti, Giuseppe I impose

(1) Ab. Bianchi — Documenti.

(2) I di Ruben pon questo avvenimento nel 1340.

(3) Chronicon Spilimbergense.

(4) Giust. Dom. della Bona. — Sopra un sigillo della famiglia d'Ungerspach, ecc.

ratore, ricorda nel rilasciato Diploma la nobile impresa compiuta a danno dei turchi presso Foggiano.

Peccato che oltre a questo si indì Cormonsio anche per aver combattuto contro i Veneti e per averse dato ai Conti di Gorizia, che il cortese imperatore chiama gentilmente col titolo di *predecessori* (1).

E di questi *predecessori*, Leonardo fece nel 1497 cessione a Massimiliano d'Austria, re dei Romani, di varie terre, fra cui Cormonsio.

Si fu nel 1508 che, alla testa delle milizie Venete, giunse sotto Cormonsio Bartolomeo Alviano, il celebre capitano. Fu gagliarda la resistenza opposta da Giorgio Hoffer, che, rinseratosi nella rocca, tenne testa coi suoi imperiali all'impeto dei nemici. Il 10 aprile, in un terribile assalto, fu aperta una breccia a furia di cannonate, ed il castello, arreso a discrezione, fu saccheggiato ed, a quanto vuole il Morelli (2) gli abitanti passati a fil di spada. E' però bene qui di ricordare come le cronache dell'epoca riducono a trenta il numero dei morti, mentre il bottino viene calcolato di ducentomila ducati d'oro. Il 30 settembre la Comunità fece atto di sommissione alla Repubblica Veneta. Poco a questa rimase, che l'anno appresso, nel mese di giugno fu ripreso dagli austriaci del duca di Brunswick, guidati da Marco Sittich d'Embs. Tentarono nel febbraio del 1510 i Veneti di riprenderlo, ma, dopo il fatto di Vipulano, riuscito favorevole, dovettero ritirarsi a Gradisca. Già perduta nel seguente anno questa forte cittadella Giampaolo Gradenigo, con forte nerbo di truppe venete, mosse contro Cormonsio, prese il castello, del quale smantellò e demolì le mura.

Questo fatto accadde il 20 novembre. Più tardi, nel 1514, l'Alviano per poco riebbe questa tanto combattuta terra, che poco appresso ritornò agli Austriaci, ai quali colla pace di Vormazia fu definitivamente assegnato (3).

Nel 1525 si principiò a dar mano all'erazione di una nuova rocca, che con speciale appellativo si chiamava dai terrazzani *la Centa*. Anche nel 1561 s'ebbe in animo di fortificare Cormonsio, assieme a Gradisca, Castel Porpetto e Tolmino, ma il progetto non ebbe esecuzione.

Quando nel 1615 s'accese nuova guerra fra Austriaci e Veneziani, i Cormonesi fecero vari donati per ottenere l'erazione di nuove fortificazioni. Nel dicembre, e precisamente il 19 di detto mese, Cormonsio s'arrese ai Veneziani, che vi avevano mandato Pompeo Giustiniano. In questo tempo la rocca fu adibita a mezzo di difesa e nuovamente, dopo un secolo di silenzio, la in alto vibrarono i rombi del cannone. Come è noto, nel 1617, i Veneti abbandonarono le fatte conquiste e rientrarono nei loro domini.

Dopo di questi fatti più non si sente a ricordare la rocca, che man mano andò in rovina, mentre le pietre venivano strappate da quei solidi baluardi per costruire umili casolari e muraglie di cinta.

L'antico maniero era a due specole di vedetta ed in esso la pervida fantasia popolare colloca l'eroe Arimanno e la regina Bianca; del primo si vuole la fra le rovine sepolto lo spadone gemmato, della seconda l'infibusto prezioso.

Fin dal 1453 Cormonsio ebbe statuti propri, statigli rilasciati il 30 giugno da Caterina Contessa di Gorizia; in tempi successivi ed in varie riprese furono modificati ed ampliati; l'ultima volta nel 1638.

Al prossimo sabato i castelli di *Intercisa, Melea e Brazzano*.

Udine, 10 novembre. 896.

ALFREDO L'VEZARINI

(1) Pergamena esistente nell'Archivio Municipale di Cormonsio.

(2) Storia della contea di Gorizia.

(3) 3 maggio 1525, 1510, 1511.

(4) 3 maggio 1525, 1510, 1511.

(5) 3 maggio 1525, 1510, 1511.

(6) 3 maggio 1525, 1510, 1511.

(7) 3 maggio 1525, 1510, 1511.

(8) 3 maggio 1525, 1510, 1511.

(9) 3 maggio 1525, 1510, 1511.

(10) 3 maggio 1525, 1510, 1511.

(11) 3 maggio 1525, 1510, 1511.

(12) 3 maggio 1525, 1510, 1511.

prega a procurare in tempo utile domanda di prestito al locale Comitato parrocchiale, che questo come si spera, trovandosi in buoni rapporti colla distinta Banca Cattolica, nulla trascurerà per il bene, aiutando il prossimo secondo la Religione.

Con osservanza

L. SERAFINI E F.

DA VOR'EGLIANO Nuovo negozio

Ci scrivono: Stavolta giungo proprio, come si dice, colla vettura Negri, nel darvi comunicazione di ciò che accade in paese.

Ma, che volete! al solo annuncio che allora avrei potuto darvi, posso unire qualche altro particolare di maggiore importanza e quindi, nel caso presente, si può proprio dire che... non tutto il male viene per nuocere.

Non si tratta stavolta di narrarvi fatti gravi, devo invece fare pubblicamente cenno — e mi vi accingo senza prevenzioni di sorta — di un nuovo negozio di coloniali aperto qui da qualche tempo.

Il sig. Giuseppe Gardini un — giovine che alla modestia unisce l'intelligenza e l'operosità — ha aperto in Mortegiano un negozio che, per tutto, può stare a paro con quelli delle grandi città.

E' fornito di ogni genere che richieder si possa, e tutto, proprio tutto, è di qualità finissima e squisita.

Il negozio è ampio, messo con eleganza e buon gusto e tale che fa veramente onore al proprietario, che se ne dispone le cose proprio per bene.

Il pubblico ha fatto al signor Gardini molto buon viso ed accorre da lui in gran copia per provvedersi di quanto abbisogna.

Faccio a lui, col mezzo vostro, gli augurii più sinceri di ottimi affari.

Il nuovo negozio si trova vicino a quello della ben nota ditta Bianchi, i di cui magazzini sono forniti sempre di tutto ciò che di volta in volta la moda e le stagioni lo richiedono.

Rino

DA PORDENONE Lutto nella famiglia del commissario distrettuale I funerali del prof. Nigra

Scrivono in data 13:

Il nostro commissario distrettuale dottor Enrico Manfrin fu colpito da una grave sventura: gli è morta la moglie da lui adorata.

Nel pomeriggio di ieri ebbero luogo i funerali che riuscirono solenni e commoventi, del prof. Pietro Nigra R. ispettore scolastico del circondario di Pordenone, morto a soli 47 anni.

DA S. DANIELE Una nobile iniziativa e una importante riunione

Ci scrivono in data 13:

Fu certo un'importante riunione quella della Società operaia sandaniese che volle portare in mezzo al pubblico una delle più gravi questioni di questa fine di secolo: la questione dell'emigrazione temporanea, per tentare una prima e più urgente soluzione di essa.

La riunione ebbe luogo nella sala teatrale, gentilmente concessa dal sig. Ippolito Biasutti, proprietario della trattoria « Al Friuli ». Intervenero circa 150 persone, la maggior parte operai e qualche contadino.

La Società operaia veramente aveva diramato numerosi inviti, ma inutilmente, perché una prevenzione, che si potrebbe anche con parola propria chiamare paura, fu più forte dell'invito e molti, passando sopra all'importanza dell'argomento trattato, se ne stettero molli molli a casa, aspettando non senza ansia qualcosa di simile alla rivoluzione!

E che diavolo c'era nella sala teatrale? Parlava il sig. Annibale Cignolini! Ecco spiegato tutto. O non si doveva star lontani?

La riunione di ieri sera fu veramente geniale, perché non fu delle solite discorse: parlò uno per un'ora, gli altri si dan l'aria di stare attenti, alla, fine applaudono e bell'e finita. Cose che lasciano il tempo che trovano.

Prima invece parlò il Cignolini sulla emigrazione temporanea ponendo la questione nei suoi punti fondamentali e accennando come la vera soluzione di essa stia nell'istituzione della Camera di lavoro friulana; parole di encomio tributate alla Società operaia di Udine che prima tale questione prese in considerazione, augurandosi, tra l'approvazione generale, che continuando nella solerzia fin qui dimostrata, inizi con alacrità i lavori perché la Camera di lavoro sia presto un fatto compiuto.

Trattò quindi delle condizioni dei braccianti che emigrano all'estero. Dipendenti ciecamente dai cosiddetti padroni, veri negrieri nostrani (salvo le

debite eccezioni), s'affidano ad essi interamente, lasciandosi condurre via senza saper dove, per qual lavoro, con qual trattamento, senza nessuna garanzia, senza pur un documento qualsiasi mero il quale possano costringere quei tiranni a mantenere la parola data e sborsare la somma pattuita, prezzo di inaudite fatiche lungo due terzi dell'anno.

La nostra opera, continuò l'oratore, deve certo tendere a sopprimere queste terribili sanguisughe, e non v'è dubbio che ciò avverrà con l'istituzione della Camera di lavoro. Ma, per intanto, questo padrone è per i braccianti un male necessario, che essi sono costretti ad accettare per sfuggire a mali peggiori. E noi pur mirando sempre al nostro scopo, dobbiamo per ora tentare qualche provvedimento di immediata attuazione.

Quattro sarebbero, secondo l'oratore, questi provvedimenti di immediata attuazione, che noi brevemente riassumiamo, desiderosi che sieno presi in considerazione anche dai lettori e ponderati, hetti se su queste colonne iniziasse una discussione feconda certamente di provvide conclusioni.

I. Ogni emigrante dovrebbe stringere un contratto legale col proprio padrone, nel quale sieno fissati tutti quei patti che gli garantiscano la mercede stabilita e un trattamento umano.

II. Nelle località estere e per quei braccianti ai quali riesce più facile (per esempio, a coloro che lavorano nelle fornaci, i così detti *privilegi*), fare in modo che una data quantità di lavoro (un milione di mattoni poniamo) sia assunta da un certo numero di emigranti stretti in società fra loro, rinunciando così affatto alla mediazione terribile del padrone.

Notiamo che il padrone guadagna, senza far nulla, perfino 10, 12 mila lire in una stagione.

Le prime spese sarebbero anticipate da un istituto filantropico, e crediamo che ponendovi un po' di buona volontà, ciò non dovrebbe riuscire difficile. E' tempo di giovare e beneficiare anche coloro che lavorano e stentano la vita. E' certissimo che quel centinaio di braccianti messi così in condizione di riscuotere intero il frutto delle loro fatiche, non mancherebbero di rimborsare, e ben volentieri, ogni anticipazione. L'anno successivo provvederebbero da sé. E' questo un provvedimento che noi preghiamo caldamente le Società Operaie dell'alto Friuli di prendere in seria considerazione e di voler tentare di dargli un'attuazione. Basterebbe per quest'anno un solo esempio. In breve noi vedremmo i nostri braccianti partire a guadagnarsi il pane, senza bisogno di speculatori.

III. All'estero più che in Italia vi sono Camere di lavoro o istituzioni analoghe che proteggono tutte l'avoratori. Cercare, dunque, di mettere i nostri braccianti sotto la protezione di esse.

IV. I consolati dovranno pur servire a qualcosa. Invitarli quindi a curarsi un po' più della vita dei connazionali: a verificare almeno scrupolosamente che non sia violata la legge sul lavoro dei fanciulli.

Questi i provvedimenti escogitati dall'oratore come immediatamente attuabili. Terminato il suo dire invitò chi voleva prendervi parte, alla discussione, per venire subito a qualcosa di concreto. Il pubblico si mostrò volenteroso ed assistette con molta attenzione anche alla discussione alla quale presero parte l'ingegner Bortoluzzi, i signori Enea-nuele ed Arnaldo Corradini, il signor Fabris, il sig. Zambon, il sig. Candido Sostero, presidente della Società operaia ed altri che non ricordiamo bene.

Fu votato un plauso alla Società operaia e fu dato incarico ad essa di diramare per tutto il mandamento una circolare che informi della riunione di ieri sera, esponga i punti fondamentali della questione, proponga i quattro provvedimenti riferiti meglio delineandoli e inviti ad una più numerosa assemblea nella quale saranno elette le persone per l'esecuzione delle deliberazioni che vi si prenderanno.

Ed ora un'ultima osservazione. La forza era completamente rappresentata. Piacque immensamente l'ingegner Bortoluzzi che deplored l'assenza di molti per quel *fin* di paura di cui sopra, e notò come il sig. Annibale Cignolini nel suo discorso disse cose assennate e moderatamente distruggendo così la stupidità, maligna e falsissima opinione che di lui avevano divulgato alcuni detrattori. Quanto alla moderazione, la fu né minore né maggiore di quella da lui osservata nel grottescamente notorio discorso del 20 settembre per il quale impropriamente ebbe tanti dispiaceri e tante noie.

Homunculus

MAGLIERIE HERION

Vedi avviso in quarta pagina.

Cronaca

Bollettino

Altezza sul
Novembre 1
Minima ap-
Stato atmo-
Vento: E. F.
ERI: bello
Temperatur
Media 6.24
Altri fenom

Bollettino

Leva ore
Passa al me-
Tramont.

Altezza sul

Ieri sera

è stata le-
statistica
sulla deli-

Nella s-

Manzini fr-

anco annuo

criminali-

cende ecc-

— della

delinquen-

ritoriale

dell'attiv-

giuridica

Lo stu-

dotto con-

ha, oltre

una nota

L'Acca-

del dott.

rato la

Atti dell-

In sec-

corrispon-

Paviesic-

del M

Alla s-

lungo do-

nale sarà

Libero I

Doma-

parator-

Color-

intendon-

gurazioni

a Rovig-

sano rit-

Il ril-

Cronaca Cittadina

Bollettino meteorologico

Udine — Riva Castello
 Altezza sul mare m. 130, sul suolo m. 20.
 Novembre 14. Ore 8 Termometro 5.2
 Minima aperta notte 4.2 Barometro 754.
 Stato atmosferico: vario coperto
 Vento: E. Pressione stazionaria
 IERI: bello
 Temperatura: Massima 9. — Minima 3.8
 Media 6.24 Acqua caduta mm.
 Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

SOLE LUNA
 Leva ore Europa Centr. 7.9 Leva ore 13.56
 Passa al meridiano 11.51.27 Tramonta 11
 Tramonta 16.38 Età giorni 9.

Accademia di Udine

Ieri sera, come abbiamo annunciato, è stata letta una memoria giuridico-statistica del dott. Vincenzo Manzini sulla delinquenza in Friuli.

Nella sua dotta monografia il dottor Manzini tratta del movimento numerico annuo della delinquenza, — della criminalità in rapporto con alcune vicende economiche nel periodo 1887-96, — della efficacia dell'istruzione sulla delinquenza — della distribuzione territoriale della delinquenza, — ed infine dell'attività criminosa e dell'attività giuridica.

Lo studio del dottor Manzini è condotto con cura minuziosa e paziente ed ha, oltre che valore intrinseco, anche una notevole importanza locale.

L'Accademia, apprezzando l'operosità del dott. Vincenzo Manzini, ha deliberato la pubblicazione integrale negli Atti della sua Memoria.

In seduta privata fu eletto a socio corrispondente mons. Luigi Cesare cav. Pavissich, residente a Gorizia.

Inaugurazione del Monumento a Garibaldi a Rovigo

Alla solenne inaugurazione che avrà luogo domani a Rovigo, il nostro giornale sarà rappresentato dall'egregio prof. Libero Fracassetti.

Tiro a segno

Domani dalle 8 alle 9 1/2 tiro preparatorio e lezioni 1 e 2.

Società Reduci

Coloro fra i Veterani e Reduci che intendono di prender parte alla inaugurazione del Monumento di Garibaldi a Rovigo che avrà luogo domani, possono ritirare la tessera per il viaggio in ferrovia presso la sede sociale.

Il ribasso accordato dalla Società Adriatica è del 50 per 100 anche a Veterani e Reduci isolati.

Società Croce Rossa

Questa sera alle ore 8 ha luogo la riunione del Sotto Comitato di sezione di Udine per il preventivo 1897.

I signori sindaci della Provincia

sono vivamente pregati di voler inviare con sollecitudine al Presidente del Sotto Comitato di Sezione della Croce Rossa in Udine le domande delle famiglie potere di militari morti nell'ultima campagna d'Africa, allo scopo di poterle di poi spedire al Comitato Centrale di Roma per il conseguimento del sussidio deliberato dall'Associazione.

Le domande non documentate non potranno venir prese in considerazione.

Pellagra

Mentre l'ex onorevole Cavalieri si affatica inutilmente a prescrivere i fondi rurali cooperativi — povero, era stato male informato; — mentre dopo 14 anni di tentativi fatti dagli avversari del pane bianco per fondare almeno un forno rurale cooperativo e non ci riuscirono, e non ci riusciranno mai, e lo ripetono mai riusciranno, io lo credo, a fondarne uno di cooperazione pura com'è quello degli impiegati ferroviari di Udine; — nella diocesi di Venezia il clero guardando a un centro di forte infezione pellagrosa fondò da poco un forno a S. Sisto di Portogruaro, uno a Fossalta che funzionano egregiamente, ed un terzo sta per aprirsi a Ceggia.

Così nella provincia di Treviso ne piantarono uno a Carbonara e uno a Treviso che vanno egregiamente; ed uno venne fondato in provincia a Morano di S. Vito.

Lavorare bisogna per cacciare la pellagra alto che perdersi in forme. Intanto c'è da rallegrarsi che nel Friuli si pensi al pellagrosario alle locande sanitarie, alle cucine economiche, sono le dure necessità, ma necessità, dove il male esiste, e cui porrà rimedio il povero forno rurale che mira col tempo a mutare la polenta di maiz, in pane di frumento e quindi a far sparire la pellagra, a togliere il bisogno dei pellagrosari, ed a rendere superflue le locande e le cucine; ma ci vorrà del tempo!

GIUSEPPE MANZINI

Esami di segretario comunale

Con tutta probabilità nel primo semestre del 1897 il Ministro dell'Interno indirà gli esami di segretario comunale.

Concorso nelle Dogane

E' aperto il concorso per esami a n. 60 posti di volontario per la carriera degli Uffici esecutivi delle Dogane.

Vi possono concorrere i cittadini italiani, dell'età dai 18 ai 25 anni, che sieno muniti di diploma di licenza o dal Liceo o dall'Istituto tecnico.

Il tempo utile per presentare le domande scade col 24 dicembre p. v.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a quest'Intendenza.

La banda cittadina

Ci scrivono: Ci sorprende che un corpo musicale ben organizzato ed alle dipendenze del Comune, si presenti alcune volte colla batteria incompleta.

L'altro ieri, ai funerali del sig. Rizzi, prestava servizio il solo cotubista e mancavano il rullo ed i piatti.

Crediamo che con poche lire mensili, questo inconveniente, che non succederebbe ad una piccola banda di villaggio, potrebbe essere tolto.

Per chi cerca impiego

Ricerchasi abile agente produttore nel Ramo Vita ed Incendio per conto di antica e accreditatissima compagnia ben conosciuta in Provincia, con retribuzione fissa e laute provvigioni.

Offerte sotto le iniziali F. M. fermo in posta — Udine.

Per il personale straordinario delle Intendenze

Ci scrivono: Si dice che S. E. il Ministro Branca abbia compilato un progetto per collocamento in pianta del personale straordinario delle Intendenze di Finanza.

Speriamo che in quel progetto saranno compresi anche quegli scrivani, che per effetto di nuove disposizioni furono passati alle dipendenze del Ministero del Tesoro, e molti di essi destinati alle delegazioni del Tesoro.

Sarebbe ingiusto che questi poveri individui dovessero essere danneggiati nel loro avvenire, per aver obbedito agli ordini superiori.

Uno scrivano interessato

Una festa a Feltre e i nostri deputati

Domani a Feltre avrà luogo l'inaugurazione della bandiera della Società cooperativa di consumo fra i soci dell'associazione monarchica.

Alla festa interverrà il ministro Luzzatti e sono stati invitati pure tutti i deputati della regione.

Della nostra provincia hanno dichiarato d'intervire gli onorevoli Freschi e Morpurgo.

Hanno aderito scusandosi gli onorevoli Chiaradia, Marinelli, Terasona e Valle.

888 emigranti

della vicina Cormons e paesi limitrofi giunsero iersera con treno speciale alla nostra stazione ferroviaria e ripartirono stamane alle 4 diretti a Genova, indi al Brasile. Erano accompagnati da apposito incaricato e qui vennero rinfocillati all'albergo Europa dove ebbero minestra in brodo, carne, pane e mezzo litro a testa.

Sorvegliava la distribuzione — che fu fatta a regolari riprese — 200 circa per volta — il signor Secondo Gavotti della Società Ligure-Brasiliana il quale accompagnò gli emigranti fino a Genova.

A differenza dei famosi galliziani, questi emigranti erano tutti lindi e puliti, e fu lodato da tutti il modo spiccio di farli semplicemente transitare e quindi ripartire dopo breve fermativa.

Provincia di Udine

Comune di Trasaghis

A tutto il giorno 10 dicembre 1896 è aperto il concorso al posto di Medico-Chirurgo con l'annuo stipendio di lire 2500 gravato di R. M., più lire 100 di assegno quale Ufficiale Sanitario e cent. 25 per ogni vaccinazione.

La cura gratuita è estesa a tutti gli abitanti del Comune, ed il relativo Capitolato è ostensibile presso l'ufficio municipale.

Il Comune conta una popolazione di 3610 abitanti; è diviso in cinque frazioni collegate mediante strade ordinarie, ad eccezione della frazione di Peonis alla quale si accede per un sentiero pedonale.

Le frazioni sono poste in piano, e la distanza massima, dalla residenza del medico, è di chilometri sei.

La nomina verrà fatta tosto chiuso il concorso a norma della legge 22 dicembre 1888 N. 5949 (Serie 3^a) e l'elitto dovrà assumere il servizio col 1 gennaio 1897.

Gli aspiranti dovranno corredare le loro domande con i consueti documenti.

Trasaghis 11 novembre 1896

Il sindaco

Una grande Banca Cattolica

Secondo il Veneto di Padova il Papa, ricevendo il vescovo Feruglio si lodò molto del lavoro clericale nel Veneto, e accolse favorevolmente l'idea di fondare una grande Banca cattolica regionale, da intitolarsi Nuova Banca Veneta con capitale illimitato, e con azioni da L. 50.

Programma

dei pezzi che la banda del 26^a fanteria suonerà domani dalle ore 15 alle 16 1/2 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia Tedesca Farbach
2. Mazurka « Lina » Mancini
3. Il Trovatore « finale atto 4^o » Verdi
4. Valzer « Ali bruciate » Bussoni
5. Il Cid « Atto 4.0 » Massenet
6. Polka « Favolella » Carabelli

Appartamento d'affittare

E' d'affittarsi il 1^o e 2^o appartamento della casa in via del Ginnasio N. 8.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva

Ieri sera molta gente assisteva alle proiezioni col cinematografo Lumière.

Di molti quadri si volle il bis, e cioè: dei negri al bagno, dell'arrivo da una gita campestre, di Chi la fa l'aspetti dell'arrivo d'un treno che piaceva più di tutti. Il movimento di questi quadri è così vero, così esattamente riprodotto, che si resta ad ammirare presi dal più vivo stupore.

Comiciissima è la trovata di quel lepidio scherzo che è Chi la fa l'aspetti, nella quale pare proprio di avere davanti una immagine e un attore che reciti esattamente una scenetta della vita.

L'arrivo del treno dà quel senso di vertigine che realmente produce un treno che più si avvicina e si ingrandisce, e più pare aumenti di velocità. Insomma una impressione indimenticabile.

Stassera nuove proiezioni con venti quadri.

Teatro Nazionale

Questa sera si rappresenterà Mahalle, episodio storico-contemporaneo della guerra italiana in Africa di A. Rosaspina (comico della compagnia Duse-Treves).

Seguirà la brillante farsa L'avvelenatrice.

I prezzi d'ingresso sono aumentati.

Rivista finanziaria settimanale

Tirate le somme, il listino della settimana chiude ai prezzi identici della scorsa.

D'altra parte nessun fatto nuovo è venuto a modificare sensibilmente la situazione generale politica. V'è solo da rilevare il discorso di Salisbury che tranquillizza un po' circa la questione d'Oriente. L'Inghilterra abbandona gli armeni al loro destino visto che l'agire isolatamente per la loro causa poteva creare imbarazzi superiori ai vantaggi.

In Spagna siamo alla 1000^a vittoria sugli insorti cubani, ma col consolidato a 57 1/2^o ed il cambio a 26 1/2^o.

I mercati in generale non sono troppo animati. Il denaro sempre caro trattiene qualsiasi movimento accentuato al rialzo. Questa situazione durerà probabilmente fino a gennaio prossimo.

Il nostro Consolidato chiude a Milano Rendita 5^o 94.25 contro s. a. 91.20 a Parigi » 85.50 » 88.60 Rendita 4 1/2^o vale circa 101.90 con scorse transazioni.

Pensiamo che il nostro Consolidato non avrà certe oscillazioni tanto che la questione dei prigionieri non sarà risolta.

Siamo oramai al dilemma: o sacrificare i prigionieri od il prestigio d'Italia. Le trattative con Menelik andranno molto in lungo — e forse non si verrà a capo di nulla.

Per consolare i mercati esteri, l'on. Luzzatti sta elaborando in segreto piani finanziari di grande effetto! Il contribuente italiano è però molto scettico al riguardo; da lunga pezza sa per prova che la finale è sempre imposte nuove — inasprimento delle vecchie.

Obbligazioni ferroviarie piuttosto ferme e ricercate.

Il mercato delle Azioni buono per quanto riguarda i titoli ferroviari; depresso invece la categoria dei valori industriali, lane e cotone.

Dai risultati conosciuti nei primi dieci mesi si può concludere in generale che l'annata industriale 1896 resterà molto al disotto il 1895 per tutti indistintamente gli stabilimenti industriali. La ragione principale varia circa nei ribassi della materia prima e nella nessuna stabilità dei prezzi dei filati e tessuti.

Abbiamo il seguente specchio:

Azioni Banca Italia	712	contro s. a. 711
» ferr. Meridionali	650	» » 648
» » Mediterr.	504	» » 503
» Cotonif. Cantoni	457	» » 407
» » Veneziano	260	» » 275
» Lanificio Rosi	1386	» » 1410
Cambi piuttosto deboli		
Francia	106.70	contro s. a. 106.85
Germania	131.90	» » 132.05
Londra	26.91	» » 26.94
Austria	224.10	» » 224.14

Il denaro molto ricercato dappertutto. Domande di sconto affluiscono in quantità alle Banche locali.

In questa contingenza di cose vi sono ancora Istituti nel Friuli che hanno il fegato di scontare effetti a nove mesi con una sola firma (senza garanzia reale)! Allegri azionisti e correntisti!! G. M.

Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

Rizzani ing. Antonio: Barnaba Pietro lire 1, Borelli Luigi 1, Baldissara dott. Valentino 1, Billia avv. G. Batta 2, Micoli Francesco 2, Tomasoni dott. Luigi di Buttrio 2 Coria s. Parma 2, Berghini Giuseppe 2, Feruglio dott. Pietro e famiglia 5, Minisii Francesco 2, Della Rovere dott. Gio. Batta 1, Trani Pietro 1, Cacciani Giulia ved. Cosattini 1, Coattini Ettore 1, Billia avv. comm. Paolo 2, Cacciani avv. Luigi 1, Vatri avv. cav. Daniele, Feruglio Marco 1, Dal Tors. nob. Antonio 1, Bardusco Luigi 1, Contado Giuseppe 1, Dri Fco di Tric-simo 2, Sartori fratelli 1, Feruglio avv. Angelo 2, Salvadori Vittorio n. goz. 1, Calotti ing. Silvio 2, Volpe comm. Marco 2, St-fani cav. Amilcare 2, Gibelli Giovanni 2, Moro e Fassina ingegneri 2, Tosolini filii Ditta 1, Lombardini Giovanni 1, Lucchesi Giuseppe 1, Comini Antonio 1, Ballarin Sante 1, Barelo Sante 1, Parpan e Compagno 1, Toso dott. Odoardo 1, Modolo 1, Piu 1, Braida dott. Luigi 2, Beltrame filii 1, Malignani Arturo 2, Girolami dott. Luigi 1, Rigo Leonardo 2, Visintini Ferdinando 1, co. Organai Martina 1, Pittana e Springo 1.

Capp. Ieri Giacomo: Borelli Luigi lire 1, Bravetti Maria: Pagura di M.riegliano 2, Comuzzi G. e con: Malignani Pagura lire 1.

Offerte fatte all'Istituto delle Derelitte in morte di:

Rizzani ing. Antonio: Gaspardis Paolo L. 1.

Offerte fatte al Comitato protettore dell'infanzia in morte di:

Rizzani ing. Antonio: Elmacora dott. Domenico L. 1.

Offerte fatte all'Istituto M. Tomadini in sostituzione torcie in morte di:

Rizzani ing. Antonio: Francesco Leskovic L. 2, Giovanni Tonini e famiglia 5.

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

Rizzani ing. Antonio: Andrea Flaibani lire 2, cav. avv. C. L. Schiavi 1, prof. Libero Fracassetti 1, cav. uff. dott. Fabio Celotti 1, dott. Guido Borghini 1, cav. Francesco Malossi 1, de Longa Luigi seg. di Pagura-co 1, Marcovich cav. Giovanni 2.

Telegrammi

Grave situazione a Candia

Vienna, 13. Telegrafano da Atene alla Neue Freie Presse che il fermento a Creta e ad Assum ha assunto gradatamente proporzioni tali da dover richiamare l'attenzione generale.

La situazione generale è poco rassicurante e l'odio fra i turchi ed i cristiani, che in seguito alle atrocità commesse durante l'ultima insurrezione ragguardevole l'apice, fa temere dei gravi disordini.

Grandi acquisti d'armi vennero fatti recentemente dai cretesi e tutto dinota che nella prossima primavera possiamo attenderci a delle grandi sorprese.

Il « ... » dei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per oggi 1^o novembre a 106.69.

LA BANCA DI UDINE, cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

OTAVIO QUARNGNOLO, gerente responsabile

Studenti ed impiegati

possono avere ottimo vitto ed alloggio, a modiche condizioni, presso buona famiglia.

Rivolgersi in Via Zanon n. 1.

Caffè Restaurant Stazione UDINE

Menu dei piatti speciali per la sera

Oggi sabato 14 novembre

Cucina calda sino alle ore 22

Zuppa bua
 Stracotto di bua alla fiorentina
 Kaiser Fleisch con spinaci all'italiana
 Salmè di lepore con gnocchi alla bavarese
 Fricandeau di vitello all'italiana

Dolci

Gateau al punch
 Strudel di mele
 Torta di mandorle.

Domani domenica 15 novembre

Cucina calda sino alle ore 22

Zuppa alla renne
 Filetto di bua alla salsa maderica con giardiniera
 Filetto di majale alla Perigord
 Granatina di vitello ai piselli
 Tacchino arrosto con insalata
 Rost braten con cipolini

Dolci

Budino alla cioccolata
 Rouleau al framboise
 Torta di mandorle

G. BURGHART

Vero estratto LIEBIG

Con un quarto di cucchiaino di estratto messo in una tazza di acqua bollente coll'aggiunta di sale si ottiene un eccellente brodo.

Genuino soltanto

Ogni vaso porta la firma

MATTONI GIESSEHUBER
 ACQUA ACIDULA
 alcalina purissima
 qual fonte salutare riconosciuta da centinaia d'anni in tutte le malattie degli Organi respiratori e digestivi, contro la gotta, catarro dello stomaco e della vescica. Eccellente per fanciulli, convalescenti e durante la gravidanza. (1)
 Miglior bibita dietetica e rinfrescante
 ENRICO MATTONI
 in Giessehubel Sauerbrunn
 Deposito
 nelle principali farmacie

Pillole di catramina
 BERTELLI
 A base di catramina - speciale olio di catrame Bertelli
 Premiate alle Esposizioni Mediche e d'igiene
 con Medaglie d'oro e d'argento
 sono vivamente raccomandate
 da moltissimi notabili Medici contro le
 ed i
TOSSI CATARRI
 delle vie respiratorie ed orinarie.
 ADOTTATE IN MOLTI OSPEDALI
 Scatole da L. 2.50, L. 1.50, e L. 1, dai proprietari
 A. BERTELLI e C., Milano, e in tutte le Farmacie.

OROLOGERIA
 ED
OREFICERIA
LUIGI GROSSI
 UDINE - 13 Mercatovecchio - UDINE
 Grande assortimento di Orologi
 d'oro, d'argento e di metallo, Regolatori, Pendole di Parigi, Sveglie, ecc., a prezzi eccezionalmente ribassati.
 Assume qualunque riparazione con garanzia per un anno.
 Catene d'oro e d'argento, Fornimenti completi per Signora, Bracciale, Buoiole, Anelli, ecc. Novità in argento e in oro fino 18 carati garantito.

MALATTIE DEGLI OCCHI
 DIFETTI DELLA VISTA
 Il dott. Gambarotto, che da oltre dieci anni si occupa di oculistica, ed ha seguito un corso di perfezionamento all'estero, stabilitosi in Udine, dà visita gratuita ai soli poveri nella Farmacia Girolami (Mercato Vecchio) nei giorni di Lunedì, Mercoledì e Venerdì alle ore 11. Riceve poi le visite particolari dalle due alle quattro tutti i giorni in via Mercatovecchio N. 4 eccezzuata la prima e terza Domenica d'ogni mese, ed i sabati che le precedono in cui visita gli ammalati dalle 9 alle 10 1/2.

TELERIE E TOVAGLIERIE
 Vedi avviso in quarta pagina.

Le inserzioni di avvisi per l'Estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Premiate Fabbriche
E. FRETTE e C. - MONZA
Filiali: MILANO - ROMA.

Tenderie.

Completo assortimento di Tende, Guipure, Blamine a colori, Madras, ecc.

Coperte.

Coperte di lana, Molleton, Piqué, Tricot, ecc. per uso di famiglie e stabilimenti.

Telerie, Tovaglierie, Asciugamani
— Specialità della Casa. —

Novità assoluta di disegni.

Piqué.

Una delle più ricche collezioni che si possa desiderare.

Flanelle.

Flanelle bianche ed a colori. — Generi di tutta fiducia.

Novità assoluta di disegni.

Non omettete di chiedere
Campioni e Cataloghi
che vengono spediti gratis.

FIORI FRESCI

si possono avere ogni giorno da G. Muzzolini via Cavour.



APERAL

CORDIAL-BITTER-APERITIF

ANTE ET POST PRANDIUM LIQUOR

IL MIGLIOR LIQUORE DA TAVOLA

Allontanandosi dai modi empirici fin qui usati nella preparazione dei liquori, e tenendo presenti le indicazioni del sommo scienziato e igienista Raspail, noi prepariamo l'Aperal, per non trascurando le esigenze del palato e dell'olfatto. Perciò, nella scelta dei componenti, si guardò alle loro singole e specifiche proprietà benefiche, bilanciandole razionalmente fra di loro, e con l'aiuto della pratica e della scienza e di un largo sistema sperimentale, che durò parecchi anni, si ottenne un liquore omogeneo, realmente utile e gradito all'organismo. L'Aperal, a base di Cognac stravecchio, è un cordiale, amaro, aperitivo, corroborante, stomacico.

DIGESTIVO POTENTE

Ha quindi azione eminentemente energica contro la debolezza dell'organismo e massima degli organi digestivi ed escretori. Mantiene regolari le funzioni del corpo, senza precipitare: ciò spiega il favore con cui fu accolto.

RACCOMANDATISSIMO ALLE SIGNORE NERVOSE

Nel malassortito nervoso è sempre utilissimo, e alle signore nervose è raccomandato di usare l'Aperal al mattino mescolandolo al caffè, o solo: così disca per i biliosi e affetti da iperemia. L'essenza di china che contiene le rende antiputrido, restando così indicato per correggere le acque impure e per prevenire e combattere le febbri palustri, tifoidi, d'infazione, la cachessia, ecc. Deda buoni risultati contro il mal di mare. Per il suo gusto piacevole è il preferito dalle signore la più delicate, ed è apprezzato quale ottimo liquore da tavola. Niente sarà più gradito dopo un pasto abbondante di un bicchierino d'Aperal, che è anche indicatissimo quale ante-prandium, eccitando l'appetito. — Si prende in bicchierini da cognac, solo o mescolato con acqua, con seltz o con caffè. — Esigete la firma dei produttori.

PRETENDETELO OVUNQUE!

Deposito principale per UDINE e PROVINCIA presso i signori F.lli Dorta.

Le Maglierie igieniche HERION al Congresso in Roma

(Aprile 1894)

Il **FOLCHETTO** N. 90, del 1° Aprile, scrive:

Uno stupendo lavoro. — Ammirabile e stupendo per la sua difficile quanto ammirabile riuscita all'Esposizione internazionale di Roma è la *mostra originale* delle lane igieniche fatta dalla rinomatissima fabbrica G. C. Herion di Venezia. Questo noto e coraggioso industriale per nulla badando alle ingenti spese incontrate colla ingegnosa quanto felice combinazione dei suoi innumerevoli articoli di lana ha riprodotto esattamente ed al vivo la Piazzetta di Venezia con un angolo del Palazzo Ducale e 2 colonne.

Noi, che amanti del bello, giudichiamo sempre le cose colla massima imparzialità, non possiamo a meno di tributare questa volta particolari elogi e di cuore al sopradetto signor Herion che tanto lustro ed onore seppe apportare all'industria italiana, persuasi per altro che egli sarà ben pago dell'onore che non solo tutta Italia, ma anche l'estero gli tributa, adottandosi dovunque a preferenza, le maglierie Herion, perchè riconosciute le più igieniche e le più salutari, conforme le consiglia e raccomanda anche l'illustre igienista prof. Paolo Mantegazza.

La direzione dello stabilimento G. C. HERION - VENEZIA spedisce cataloghi gratis, a chi ne fa richiesta mediante semplice invio di un biglietto di visita con esatto indirizzo.

Il vero TORD-TRIFE



distruzione e sterminatore dei topi, sorci e talpe, si vende in pacchetti da centesimi 50 e da lire 1: deve portare la marca qui sopra nonchè il nome della ditta

ANTONIO LONGEGA
VENEZIA

sola ed unica proprietaria e fabbricante per tutto il Regno d'Italia.

Unico Deposito in UDINE presso l'Ufficio annunci del *Giornale di Udine*.

ORARIO FERROVIARIO

PARIGI ARRIVI	PARIGI PARTENZE
DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
M. 1.12 6.15	D. 5 7.45
O. 4.45 8.50	O. 5.12 10.
M. 6.10 9.49	M. 10.55 15.24
D. 11.25 14.9	D. 14.20 18.55
O. 13.20 18.20	M. 17.31 21.40
M. 17.30 22.27	M. 18.30 23.40
D. 20.18 23.5	O. 22.20 3.04

Si ferma a Pordenone

Parte da Pordenone

DA UDINE A VENEZIA	DA VENEZIA A UDINE
M. 9.10 9.55	O. 7.55 8.35
M. 14.35 15.25	M. 13.15 14.
M. 18.40 19.25	O. 17.30 18.10

DA UDINE A PORTOFINO

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
O. 5.45 6.22	O. 8.01 8.40
O. 9.05 9.42	O. 13.05 13.50
O. 19.05 19.42	O. 21.45 22.22

DA UDINE A TRIESTE

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 5.55 9.	O. 6.30 9.25
D. 7.55 9.55	D. 9.20 11.5
O. 10.35 13.44	O. 14.29 17.6
D. 17.6 19.9	O. 16.58 19.40
M. 17.35 20.50	D. 18.37 20.5

DA UDINE A TRIESTE

DA UDINE A TRIESTE	DA TRIESTE A UDINE
M. 3.15 7.30	A. 8.25 11.10
M. 8.1 11.20	M. 9. 12.55
M. 15.42 19.38	O. 16.40 19.55
M. 17.25 20.41	M. 20.45 1.30

DA UDINE A CIVIDALE

DA UDINE A CIVIDALE	DA CIVIDALE A UDINE
M. 6.12 6.43	O. 7.40 7.38
M. 9.05 9.32	M. 9.47 10.16
M. 11.21 11.48	M. 12.15 12.45
M. 15.44 16.16	O. 16.49 17.15
M. 20.10 20.38	M. 20.54 21.22

DA UDINE A PORTOFINO

DA UDINE A PORTOFINO	DA PORTOFINO A UDINE
M. 7.51 9.32	M. 6.36 8.59
M. 13.05 15.29	O. 13.07 15.31
M. 17.24 19.36	M. 17. 19.35

Conseguenza da Portogruaro per Venezia alle ore 2.45 e 3.22. Da Venezia arriva alle 12.55

Tramvie a Vapore Udine-S. Daniele

DA UDINE A S. DANIELE	DA S. DANIELE A UDINE
R.A. 5.15 10.5	7.20 9 - R.A.
11.20 12.10	11.10 12.40 P.G.
14.50 16.43	13.50 15.45 R.A.
17.15 18.7	17.31 18.55 P.G.



Una chioma folta e lucente è degna
segno della bellezza.

La barba e i Capelli aggiungono
all'uomo aspetto di bellezza, di
forza e di senno.

L'ACQUA CHININA-MIGONE

Profumata e Inodora

L'ACQUA CHININA-MIGONE preparata con sistema speciale e con materie di primissima qualità, possiede le migliori virtù terapeutiche, le quali soltanto sono un possente e tenace rigeneratore del sistema capillare. Essa è un li- quido rinfrescante e limpido ed interamente composto di sostanze vegetali. Non cambia il colore dei capelli e ne impedisce la caduta prematura. Essa ha dato risultati immediati e soddisfacentissimi anche quando la caduta giornaliera dei capelli era fortissima. — E voi, o madri di famiglia, usate dell'ACQUA CHININA-MIGONE per i vostri figli durante l'adolescenza, fatele sempre continuare l'uso e loro assicurerete un'abbondante capigliatura.

ATTESTATO

Signori ANGELO MIGONE e C. — Milano.
«La vostra Acqua di Chinina, di soave profumo, mi fu di grande sollievo. Case mi arretrò immediatamente la caduta dei capelli non solo, ma me li fece crescere di infuso loro la forza e vigore. Le pellicole che prima erano in grande abbondanza sulla testa, ora sono totalmente scomparse. Ai miei figli che avevano una capigliatura debolissima, coll'uso della vostra Acqua ho assicurato una lussureggiante capigliatura.» C.
L'ACQUA CHININA-MIGONE si vende, tanto profumata che senza odore, a bottiglie da L. 2.50 e L. 5. — In bottiglie grandi per l'uso delle famiglie a L. 8.50 e L. 12.50. — Vendute in UDINE presso MASON FRERES CHINAGLIERE — PETROZZI FRERES parafarmacie — FABRI ANGELO farmacia — MINISINI FRANGESCO mod. (in) — GEMONA presso IGI RILLIANI farmacia — In PORTOFINO da GOTTOLARI TOREMO — In L'ALMEZZO da CHIARI GIUSEPPE farmacia.
Deposito generale da A. MIGONE e C. via Torino, n. 12, Milano.
che esecutore il campione o 12 (secondo domanda) con cartolina con risposta pagata.
Alle ordinazioni per posta postale aggiungere 20 — centesimi.

Manuale del UCCELLATORE

In vendita presso l'ufficio
annunci del nostro Giornale.



Volete digerir bene?
Sovrano per la digestione, rinfrescante, diuretica.
L'acqua di Nocera-Umbra

di ottimo sapore, e batteriologica- mente pura, leggerissima, gradevole, della quale il Mantegazza che è buona per tutti, per malati e per semi-malati. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esita a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.
L. 18.50 la cassa di 50 bott. franco Nocera

Pastangelica per Famiglia

pastina alimentare fabbricata coll'acqua minerale di Nocera Umbra, la quale, per le sue proprietà igieniche e i suoi magnifici in essa contenuti, le conferisce una eccezionale digeribilità, conservandole una notevole compattezza.
Le signore delicate, i raffinati del gusto, gli uomini di affari cui l'eccesso di lavoro mentale disappura le digestioni, tutti coloro insomma che amano e debbono nutrirsi di cibi semplici, sostanziosi e leggeri, non mancheranno di preferirle le loro preferenze alla Pastangelica. — Una buona minestrina di Pastangelica nutre senza affaticare lo stomaco.
Scatole da 1 Kg. 1. — da 1/2 Kg. 0.55.
da 250 g. 0.35.
Per spedizioni in pacchi postali anticipare anche la spesa di porto.

F. BISLERI E COMP. — MILANO

Il Ferro-China Bisleri

Nella scelta di un liquore con- siliato la bontà e i benefici effetti.
Il Ferro-China Bisleri è il preferito dai buoni gustatori e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Scaturatore Benvenuto scrive: «Ho sperimentato largamente il Ferro-China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione delle diverse Clorosemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco, rispetto ad altre preparazioni da al- l'organismo, è veramente notevole.»
Ferro-China Bisleri un'indicazione e bibile super- vorità.

